

BARDONECCHIA IMPEGNATO SULLA «FERRATA» DEL ROUAS, ALL'IMBOCCO DELLA VALLE STRETTA

Precipita per trecento metri Muore alpinista milanese

FRANCESCO FALCONE
BARDONECCHIA

Una caduta di oltre 300 metri lungo un ripido costone roccioso non ha lasciato scampo a Marino Migliorini, 46 anni, di Milano, morto ieri pomeriggio a Bardonecchia sotto gli occhi di alcuni amici, impegnati insieme a lui nella traversata della via ferrata del Rouas, all'imbocco della Valle Stretta. L'incidente in montagna è avvenuto intorno alle quattro del pomeriggio, mentre il gruppo di

L'incidente causato forse dal cedimento di una corda: era in gruppo con una guida

escursionisti esperti, accompagnati anche da una guida, stava affrontando la «variante atletica», la parte più impegnativa, della ferrata che si sviluppa per oltre 750 metri di lunghezza nei pressi di Pian del Colle.

«In quel tratto del percorso, lo strapiombo è notevole - sottolineano gli uomini del Soccorso alpino di Bardonecchia, giunti sul posto pochi minuti prima dell'elicottero del 118, che hanno riportato a valle il corpo senza vita di Migliorini -. E, infatti, quando abbiamo trovato l'uomo, tra l'erba alta, ai piedi della parete dove i suoi compagni l'avevano visto scivolare nel vuoto poco prima, per lui non c'era più nulla da fare. È morto sul colpo, viste le gravi ferite ri-



Carabinieri ed esperti del Soccorso alpino controllano l'imbragatura della vittima

portate alla testa e alla schiena».

Sulle cause dell'incidente stanno indagando i carabinieri, aiutati dagli uomini del soccorso alpino della Finanza, che subito dopo la disgrazia hanno recuperato la longe, con il dissipatore e i due moschettoni dell'attrezzatura di sicurezza prescritta per affrontare le vie ferrate, ancora attaccata al cavo d'acciaio del percorso attrezzato. «È molto probabile che il nodo della longe abbia ceduto, facendo cadere la vittima nel vuoto - ipotizzano i militari della Compa-

gnia di Susa -, ma gli accertamenti sono ancora in corso».

All'origine della tragedia potrebbe anche esserci una disattenzione: un nodo mal fatto o in posizione sbagliata nell'imbracatura rimasta attaccata fino all'ultimo al corpo di Migliorini. Ma gli amici ricordano la vittima come un escursionista esperto, che percorreva ferrate da oltre vent'anni. E, peraltro, quella del Rouas non è certamente una delle più impegnative vie attrezzate della Val Susa: è frequentata tutto l'anno da principianti ed

esperti, molto apprezzata dagli appassionati per la vista che offre sulla zona di Pian del Colle e per la comodità d'accesso dalla strada del Melezet.

Non è neanche da escludere che l'incidente sia stato causato dalla stanchezza. La comitiva aveva, infatti, appena percorso la parte strapiombante della ferrata e il tratto in salita della variante atletica. Una cattiva presa potrebbe aver innescato la caduta, non arrestata dall'imbracatura in seguito allo scioglimento di un nodo della corda.